

Il Mattino

- 1 In città - [Covid-19, screening agli over 70](#)
2 In città - [Tari, tariffa puntuale scatta la rivoluzione: il via con 120 utenze](#)
7 Consulenze - [Prof ed ex assessore, ora dovrà risarcire la Federico II](#)

Il Sannio Quotidiano

- 3 [Biodigestore, ancora veleni](#)
4 [Bionatural, prati e pascoli da tutelare](#)

Corriere della Sera

- 5 La polemica - [Per le lezioni in presenza favorite le matricole](#)
11 Ricerca - [Sono 8 i vaccini arrivati alla Fase 3](#)

La Repubblica

- 6 Mann - [Manfredi: "Modello virtuoso per creare imprese"](#)

Il Messaggero

- 8 [Università e ricerca in trincea: "Noi penalizzati dal governo che ha mortificato la Capitale"](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 10 Manfredi - ["Le università sono pronte a ripartire"](#)

WEB MAGAZINE**LabTv**

[Prima seduta di laurea all'Unisannio dopo il lockdown](#)

CataniaToday

[Università: in arrivo 6 nuovi corsi di laurea professionalizzanti](#)

Repubblica

[Prof a tempo pieno e consulente, condannato l'ex assessore Cascetta](#)

Corriere

[La grande emergenza delle competenze digitali](#)

IlMattino

[Università, esami in presenza da settembre: l'annuncio del ministro Manfredi](#)

LaTecnica della Scuola

[Nuove videocamere, lezioni in streaming, app e mascherine: ecco come ripartono le Università](#)

Ntr24

[Covid, dal mondo del vino grido d'allarme: 'Silenzio assordante del presidente De Luca'](#)

Covid-19, screening agli over 70

► «Palatedeschi», al via campagna promossa dal Comune ► Da Mastella appello a medici di famiglia e infermieri: Sei postazioni per test rapidi, platea di diecimila cittadini ► Si coinvolga il più alto numero possibile di assistiti»

IL MONITORAGGIO

Luella De Ciampis

Parte stamattina al Palatedeschi, alle 9, la tre giorni di screening sanitario per gli over 70, organizzata dal Comune di Benevento allo scopo di avere il polso della situazione su una fascia di popolazione più fragile, in considerazione dell'aumento del numero dei positivi al Covid-19 nel Sannio. A essere sottoposti al test gratuito e su base volontaria saranno tutti i residenti dai 70 anni in su. Intanto, il sindaco Clemente Mastella chiede aiuto ai camici bianchi di Medicina generale, all'Ordine degli infermieri e a tutte le associazioni di volontariato del territorio per la riuscita dell'operazione. «Rivolgo un appello accorato – dice – soprattutto ai medici di famiglia, sia per ottenere il loro aiuto materiale nei giorni dello screening, sia per invitarli a impegnarsi tra i loro assistiti per il coinvolgimento di un numero il più elevato possibile di persone. Questa campagna è organizzata dal Comune e non entra nelle dinamiche tra medici e Asl e la mia richiesta è mirata a sensibilizzare i medici, gli infermieri, la Croce Rossa, la Protezione civile, la Misericordia per coinvolgere tutti in questa lotta contro il virus. Chiedo aiuto perché dobbiamo recuperare serenità, evitando di far prevalere la paura e la preoccupazione che rischiano di compromettere tut-

to il lavoro fatto finora. Lo stesso appello accorato lo rivolgo ai giovani che rappresentano il "trait d'union" tra la società e le loro famiglie, affinché siano collaborativi, responsabili e prudenti. La campagna riguarda gli over 70 ma potranno partecipare anche persone comprese in altre fasce di età. Certo non li manderemo via».

L'IMPIANTO

A spiegare tecnicamente come si procederà nell'attività di screening, è Gennaro Santamaria, dirigente degli Affari generali del Comune. «La platea dei potenziali utenti arriva a 10.000 persone – spiega – che abbiamo intercettato con la collaborazione delle farmacie, dei medici di base, degli esercizi commerciali. Al Palatedeschi saranno attive sei postazioni presso cui si procederà all'esecuzione di duemila test rapidi, messi a disposizione dal Comune, e un alto numero di test sierologici, fino a esaurimento dei partecipanti, messi a disposizione dall'Università del Sannio. Per le persone che risulteranno positive al test, si renderà necessario procedere al tampone di controllo presso l'Asl».

LA SVOLTA

Intanto, arriva la svolta per quanto riguarda lo screening sierologico agli insegnanti e al personale Ata dopo l'annuncio del governatore Vincenzo De Luca che i test in Campania saranno su base obbligatoria e non volontaria come sancito a livello ministeriale. Nelle sedi Asl di via Minghetti e dell'ex Cpa, sono stati effettuati circa 400 test sierologici, 380 per la precisione, mentre altri 1600 sono stati fatti tra gli ambulatori di Sant'Agata de' Goti e San Giorgio del Sannio per un totale di 2000 ma, negli ultimi giorni, l'attività si è bloccata anche perché l'adesione non è stata

elevata. Un numero esiguo, se si pensa che ci sono altre 6000 persone da esaminare, per un totale di circa 8000. Tuttavia, dai prossimi giorni si cambia registro, sia per effetto della sopraggiunta obbligatorietà dell'operazione, sia per la dilatazione dei tempi in cui compierla, visto che le scuole in Campania riapriranno il 24 settembre.

IL PIANO

Come anticipato da «Il Mattino», l'Asl ha proceduto a ordinare circa 100.000 dosi di vaccino antinfluenzale, 86.000 per l'esattezza, per un importo complessivo di 476mila euro. L'ordine di un quantitativo così ingente di vaccino è legato all'abbassamento di cinque anni dell'età degli aventi diritto. Infatti, nei mesi scorsi, per scongiurare il rischio di sovrapposizione dei sintomi dell'influenza con quelli del Covid-19, è stato stabilito di allargare la forbice dei vaccinati e di anticipare agli inizi di ottobre la campagna vaccinale.

IL REPORT

Giornata di tregua, quella di ieri, per i contagi nel Sannio che sono rimasti fermi a quota 39. Di questi, 36 sono pressoché asintomatici, in quarantena domiciliare, mentre due sono ricoverati al Rummo e uno in una struttura ospedaliera di un'altra provincia. Rimane stazionario anche il numero dei guariti per un totale di 11. Un solo tampone, sui 76 processati ieri al Rummo, è risultato positivo ma si tratta della conferma di una positività già accertata. Infine, c'è l'ordinanza del sindaco di Limatola Domenico Parisi che, a causa dell'aumento dei casi di Covid-19 in Campania e nel Sannio, estende l'uso della mascherina alle 24 ore, anche nei luoghi all'aperto in cui si possono creare assembramenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL SANNIO IL NUMERO DI CASI FERMO A 39 DOCENTI E ATA, SOLO IN DUEMILA ESAMINATI LIMATOLA, MASCHERINA ANCHE ALL'APERTO



L'INIZIATIVA Il sindaco Mastella, a destra il Palatedeschi dove oggi si effettueranno i test

Tari, tariffa puntuale scatta la rivoluzione: il via con 120 utenze

► A ottobre parte il progetto pilota ► Madaro: «Scelta un'area ideale sperimentazione al rione Ferrovia per testare metodologia innovativa»

IL PIANO

Paolo Bocchino

Pagare una tassa rifiuti commisurata a ciò che realmente si produce. Un miraggio per le famiglie beneventane abituate a bollette da capogiro, storicamente tra le più esose d'Italia. L'inversione di tendenza però è già in cantiere e sta per muovere i primi passi. A ottobre partirà la sperimentazione della tariffa puntuale, metodo che consente di misurare con precisione i quantitativi conferiti e applicare la relativa tassazione individuale. L'operazione Tari più equa scatterà dal rione Ferrovia, popoloso quartiere cittadino scelto da Comune e Asia per il varo del progetto pilota. Saranno 120 le utenze domestiche e commerciali coinvolte dalla sperimentazione che nella prima fase servirà a testare in particolare l'affidabilità del protocollo tecnico-procedurale stilato dall'azienda di igiene urbana in collaborazione con il Conai. «Abbiamo optato per il rione Ferrovia - dice l'amministratore unico di Asia Donato Madaro - per via della sua particolare conformazione che lo rende di fatto un microcosmo funzionale pressoché autosufficiente all'interno della città. Il luogo ideale per testare una metodologia innovativa che coinvolgerà un primo campione di utenze relativamente alla verifica operativa del sistema. Si tratta di un campione misto che comprenderà sia nuclei familiari che attività commerciali, così da valutare l'efficacia sull'intera gamma dei servizi». Modifiche che non stravolgeranno la vita dei protagonisti della campagna sperimentale né quella dell'intera città quando il riassetto sarà esteso: «Non cambieranno le modalità di deposito e resterà invariato anche l'attuale calendario settimanale - continua Madaro - Famiglie ed esercenti riceveranno nuovi sacchetti dotati di apposito codice

identificativo che permetterà la misurazione puntuale dei conferimenti per le singole frazioni».

IL REPORT

Una rivoluzione ai nastri di partenza che si svilupperà nel corso dell'anno per divenire strutturale dal 2021 secondo gli auspici di Palazzo Mosti e della municipalizzata. Si punta così a rendere anche vantaggiose economicamente oltre che virtuose sotto il profilo ambientale le eccellenti performance che la città fa registrare da anni.

Trend confermato dall'ultimo report stilato da Asia relativo al mese di luglio: «Il 65,2 per cento su base mensile assesta la media del 66 per cento di raccolta differenziata registrata dall'inizio dell'anno - rimarca Madaro - Si tratta della quota annua più alta mai raggiunta con un incremento di oltre il 5 per cento rispetto al 2019 che comunque si era chiuso su standard di eccellenza. Dal raffronto con altri capoluoghi di provincia analoghi per popolazione e dimensioni, Benevento risulta leader nell'intero sud Italia e in linea o addirittura davanti a città del centro-nord. È il caso ad esempio di Rovigo e Teramo che si attestano sul 65 per cento, mentre Siena non va oltre il 43 per cento pur avendo una densità abitativa pari alla nostra. Benevento ha inoltre un tasso di riciclo elevatissimo che si aggira mediamente sul 70 per cento, caratteristica che denota la efficacia del servizio capace di portare alle piattaforme di filiera quantitativi ingenti di materie prime seconde. Sono riscontri che ci inorgoliscono - conclude il numero uno di Asia - ma ci spingono anche a tradurre questi risultati in vantaggi anche sul piano economico, obiettivo fin qui penalizzato dalla storica carenza di impianti».

LA POLEMICA

E sul nodo impianti interviene Confcommercio che torna sul caso biodigestore a Ponte Valentino: «Il comitato direttivo

dell'Asi, facendo leva sui meandri burocratici, non ha disposto il ritiro in autotutela della precedente deliberazione relativa a Energreen ma soltanto la sospensione dell'efficacia in attesa di un parere inconferente dell'Università del Sannio - dice il presidente Nicola Romano che aveva già chiesto le dimissioni dei vertici Asi - È un atteggiamento

che conferma l'intenzione di non voler ammettere l'errore commesso nemmeno innanzi al disconoscimento delle sue azioni da parte di tutti i soci del Consorzio. Ribadiamo: la delibera del 15 giugno va ritirata in autotutela e la decisione comunicata subito agli uffici regionali per il blocco della procedura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso • Dopo le parole di Barone, Confcommercio chiede la revoca del Consiglio direttivo e il ritiro della delibera per inadempienze statutarie

Biodigestore, ancora veleni

«La Conferenza dei servizi, tirata in ballo dal presidente, rappresenta un tentativo di imbrogliare le carte»

La costruzione di un biodigestore in zona Asi resta al centro di veleni e polemiche. Ieri il presidente Barone ha ribadito la contrarietà del consorzio ma ha ammonito sull'importanza della fase tecnica di esame della proposta Evergreen che si manifesterà con la Conferenza dei Servizi. Ad affilare le armi contro il consorzio Asi è invece Confcommercio che con una articolata nota trasmessa ai soci (Comune Benevento, Provincia e Camera di commercio) del Consorzio ASI, Confcommercio ha ribadito la richiesta di revoca del Consiglio di Amministrazione perché «ha operato in netto contrasto rispetto alle volontà consortili ed in modo contrario a quanto stabilito dalla statuto; Confcommercio prende le distanze dall'improvvisa ed illegittima deliberazione che ha dato l'assenso ad un impianto di biodigestore da 110mila tonnellate di rifiuti di ogni genere e tipo venga ed ha chiesto il ritiro in autotutela: è un atto che deve essere fatto con immediatezza al fine di non ingenerare inattesi diritti grazie ai meandri burocratici». La sigla fa riferimento anche all'intervista rilasciata da Luigi Barone su Il Sannio quotidiano: «A proposito, poi, della nuova trovata della Conferenza dei Servizi da parte del presidente dell'ASI, è solo l'ennesimo maldestro tentativo di "imbrogliare" le carte: il buon presidente disconosce che è un istituto atto a semplificare l'attività della Pubblica Amministrazione e non a ulteriormente complicarla: non c'entra assolutamente nulla con l'annullamento dell'adottata delibera per il biodigestore in quanto trattasi di atto illegittimo che va annullato prima che sia proprio il privato interessato -illegittimamente-a richiederla». Nel mirino



della sigla la delibera del 4 settembre che non ha annullato la precedente «addirittura il Consiglio di Amministrazione dell'ASI nella giornata del 4 settembre scorso "furbescamente", facendo leva sui meandri burocratici, non provvede al ritiro in autotutela della deliberazione ma ne sospende solo l'efficacia in attesa di un parere inconferente dell'Università del Sannio: è un atteggiamento che conferma la precisa intenzione di non voler ammettere l'errore commesso nemmeno innanzi al disconoscimento delle sue azioni da parte di tutti i soci del consorzio. Confcommercio chiede a chiare lettere il ritiro in autotutela dell'atto comunicandone la motivata decisione immediatamente agli uffici regionali per il blocco dell'avviata procedura».

Bionatural, prati e pascoli da tutelare

Domenica 6 settembre si è tenuto, a Pietraroja, presso la Sala Consiliare del Comune, il secondo incontro del Progetto Bio.Natural dal titolo: "Conservazione della Biodiversità naturalistica dei prati pascoli e tutela del patrimonio storico-culturale dell'Appennino Sannita", finanziato dalla Regione Campania nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 Mis. 16. Tipologia di intervento 16.5.1. Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici."

Il primo intervento è stato quello del Vice Sindaco di Pietraroja Gabriele Iannicola che ha manifestato grande soddisfazione per la partecipazione a questa iniziativa e si è dichiarato personalmente molto affascinato da questo progetto, che si augura possa offrire opportunità di crescita al territorio e alla sua comunità attraverso la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Ha preso, poi, la parola Ettore Varicchio, docente di morfofisiologia e benessere animale presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi del Sannio, che ha riferito gli esiti degli studi effettuati sui prati pascolo dell'Alto Tammaro. I test hanno evidenziato un'ottima qualità del foraggio, e quanto sia determinante, per la qualità delle produzioni finali, che questi pascoli possano soddisfare il fabbisogno nutrizionale del bestiame per tutto l'anno, mantenendo così, sia in forma fresca che secca, alti standard qualitativi e nutrizionali. Ha, quindi, sollecitato Enti e

Amministrazioni ad una sempre maggiore sensibilizzazione alla non antropizzazione del territorio, a tutela del prato pascolo, nonché del valore paesaggistico e storico culturale del demanio di montagna.

Varicchio ha poi ringraziato le 22 Aziende Agricole partner del Progetto, che con la loro partecipazione testimoniano la passione e l'impegno per il loro lavoro e verso il territorio, auspicando che questo modello di organizzazione, fatto di sinergia tra Enti, Aziende, Comuni e Università, possa essere replicato anche nelle aree limitrofe, così da creare ampi percorsi di turismo verde che promuovano e valorizzino l'Appennino Sannita e le sue eccellenze enogastronomiche.

In chiusura Walter Nardone, Presidente ODAF, Ordine Dottori Agronomi e Forestali - Sez. di Benevento, che ha rimarcato quanto gli studi effettuati all'interno del Progetto Bio.Natural siano utili a garantire le informazioni necessarie, alle Aziende e agli operatori del settore, al fine di elevare sempre più la qualità dei loro prodotti, nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità. Perché, conclude Nardone, solo tutelando il patrimonio paesaggistico e storico culturale del territorio, unitamente a prodotti di alta qualità, si può ambire a diventare un polo di attrazione turistica green e offrire alle nostre comunità tutte le nuove opportunità socio economiche che questo tipo di turismo può determinare.

La polemica

«Per le lezioni in presenza favorite le matricole»

A proposito della lettera della studentessa di **Giurisprudenza** che chiede una riduzione della retta visto che le lezioni si tengono online, vorremmo spiegare che il modello misto, lezioni online e in presenza, che prevede l'occupabilità solo parziale degli spazi, secondo le direttive ministeriali, è stato integralmente adottato dalla Statale e dal 14 settembre è pienamente operativo. Inevitabilmente, l'applicazione di tale schema risente della rigidità del fattore spazi, contingentati rispetto al numero complessivo degli studenti. È opportuno ricordare a questo riguardo che la Statale ha una connotazione multidisciplinare e conta ben 141 **corsi** di laurea per circa 64.000 studenti. Tutti gli spazi a disposizione, di tutte le sue sedi, saranno nel prossimo anno accademico regolarmente

funzionanti, e frequentati su più turni da studenti e docenti, nel rispetto delle regole di distanziamento. Dovendo assumerci la responsabilità di una scelta, necessaria benché ingrata, a **Giurisprudenza**, come in altre **facoltà**, si è scelto di garantire le attività in presenza soprattutto alle matricole, considerate maggiormente bisognose di guida e di un *imprinting* formativo fondato sul contatto diretto con i docenti. Fermo restando che sono numerosi gli insegnamenti in presenza che interesseranno anche gli studenti degli anni successivi al primo. Sulla riduzione delle tasse e sui servizi agli studenti, in coerenza con le disposizioni di legge, sono state approvati importanti provvedimenti di supporto, consultabili sul sito www.unimi.it.

Ufficio stampa Università degli Studi di Milano



L'**Università** statale di Milano risponde a una studentessa spiegando perché nelle lezioni in presenza si è dovuto scegliere favorendo le matricole

DAL 5 OTTOBRE UNO SPORTELLLO AL MUSEO

Mann, Manfredi: “Modello virtuoso per creare imprese”

Patto con Invitalia e Federico II per i giovani che puntano sui **beni culturali**. Giulierini: “Noi, un faro per il territorio”

di Paolo De Luca

Per il ministro Gaetano Manfredi «è un modello virtuoso che insieme al ministro Franceschini cercheremo di applicare a livello nazionale». Nasce al Mann un incubatore per valorizzare imprese culturali, idee e progetti legati allo sviluppo del territorio. Il Museo archeologico nazionale di Napoli è al centro di una rete di crescita e sviluppo. Questo il senso della nuova partnership con Invitalia (l'Agenzia nazionale per lo sviluppo d'impresa): la collaborazione partirà il 5 ottobre e va ad aggiungersi all'accordo “Mann in Campus”, siglato un anno fa con la Federico II.

Alla presentazione, avvenuta ieri nel giardino delle Fontane del museo, ha partecipato il ministro dell'Università e ricerca Gaetano Manfredi.

Il criterio è molto semplice: si ha un'idea legata alla valorizzazione del territorio campano, soprattutto in un contesto turistico-culturale? Tra i tanti piani e finanziamenti cui si può attingere per portare avanti un progetto, il Mann si propone come “nursery”, o meglio, come un'antenna

per intercettare le migliori opportunità da sviluppare. A questo punto interviene la rete: sei misure di Invitalia, rivolte a piccole e medie imprese che vogliono investire nel Sud, sono una possibilità di sviluppo grazie ai fondi nazionali ed europei disponibili. È la prima volta che un museo si propone come sostenitore di nuovi modelli imprenditoriali. Che potrebbe però ripetersi in altre realtà del Paese.

«Dobbiamo creare le condizioni - dice Manfredi - perché le università attivino partenariati specifici coi nostri luoghi di cultura, creando un laboratorio per i nostri giovani. Come? Avvicinando i nostri studenti e dottorandi ai **beni culturali**, creando un **master** specifico, che alla Federico II già esiste». Una prima applicazione di tale idea è già in atto all'Archeologico, non solo con la rete dei siti cosiddetti “minori” del circuito Extramann ma, anche con il circuito di negozi Amici del Mann che hanno condiviso una scontistica e una promozione congiunta con il museo.

«Al Mann - spiega Giulierini - avremo uno sportello dedicato al partenariato: si potrà venire qui, proporre un'idea e, attraverso l'u-



▲ Al Mann Paolo Giulierini (in piedi): alla sua sinistra il ministro Manfredi

niversità, potrà eventualmente accedere a fondi messi in campo da Invitalia. In questo momento di sfide e ripartenze - conclude Giulierini - un grande museo deve essere un “faro” per il territorio. Con questo piano, studiato nei giorni più duri del lockdown, facciamo un passo in avanti a sostegno di siti culturali, dell'imprenditoria commerciale e digitale, dei giovani creativi».

Manfredi ha poi visitato i nuovi ambienti dell'ex Palazzo degli Studi, quelli del “Braccio nuovo”. Alcuni pronti entro ottobre, come l'auditorium da 300 posti, che accoglierà anche lezioni di scuole napoletane secondo i protocolli anti-Covid. Il ministro ha poi visto non soltanto gli uffici dei servizi educativi, ma anche gli ambienti della sezione tecnologica che sarà allestita l'anno

prossimo.

Riguardo la riapertura delle università, il ministro ha risposto agli attacchi di Salvini: «Non è ben informato - afferma - tutto procede regolarmente, i test nazionali sono stati un successo organizzativo e ogni sede d'ateneo sta lavorando bene. Alcuni hanno iniziato le lezioni, come la Bocconi. Altri lunedì prossimo, con programmazioni dettagliate».

La Federico II, guidata dal rettore Arturo De Vivo, avvierà regolarmente i **corsi** per matricole e iscritti al primo anno di Laurea magistrale, tra settembre e ottobre. Si deciderà in itinere come smistare lezioni e **corsi**, tra sessioni in presenza o via pc. È in fase di realizzazione un'app, chiamata Goln, tramite cui prenotarsi alle lezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il verdetto

Consulenze, prof ed ex assessore ora dovrà risarcire la Federico II

La sezione giurisdizionale regionale per la Campania ha condannato l'ex assessore regionale Ennio Cascetta al pagamento, in favore dell'Università degli Studi Federico II, della somma di 569.640,77 euro.

Cascetta è stato anche condannato al pagamento, in favore dell'Erario, delle spese di sentenza. La vicenda risale ad un anno fa. Il professore Cascetta ha ricevuto un "invito a dedurre" dalla Procura presso la Corte dei Conti della Campania nel luglio del 2019 nell'ambito di una inchiesta contabile culminata nel sequestro conservativo di beni per quasi 900mila euro.

Nel corso delle indagini la Guardia di Finanza aveva svolto approfondimenti, ricostruendo e quantificando un presunto danno erariale di circa 900.000 euro per un periodo che andava dall'anno 2012 fino all'anno 2015, ai danni dell'Università degli Studi Federico II di Napoli: l'ex assessore avrebbe insomma, secondo gli inquirenti, percepito indebitamente compensi per consulenze in qualità di ingegnere, in assoluta incompatibilità con lo status di docente ordinario a tempo pieno. Ieri è arrivato il verdetto della magistratura contabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Paese diviso

Università e ricerca in trincea: «Noi penalizzati dal governo che ha mortificato la Capitale»

► La rabbia degli studiosi. Perrino (Cnr): ► Stefanini (Accademia dei Lincei): «Roma «Senza agenzie Ue meno finanziamenti» non merita di avere meno peso di Milano»

IL CASO

ROMA Dal luminare al ricercatore a contratto. C'è un mondo che vive nei laboratori, nelle aule delle università romane, nei centri di alta specializzazione di livello mondiale, a cui la decisione del governo di orientare, per l'ennesima volta, verso Nord un'agenzia comunitaria di peso come il Tribunale unificato dei brevetti è arrivata come un manrovescio. Con un'altra beffa in coda, perché mentre Milano veniva candidata da Palazzo Chigi per ospitare l'organismo Ue (dopo avere avuto la stessa chance con l'Agenzia del farmaco, un flop) nel frattempo Torino è stata ricompensata con l'assegnazione dell'Istituto dell'intelligenza artificiale. Lasciando invece la Capitale - e il suo sterminato esercito di studiosi - a bocca asciutta.

«Roma ancora una volta è stata penalizzata. Il motivo? Forse avrà pesato la sua disorganizzazione a livello amministrativo», risponde Cinzia Perri-

no, dirigente del Cnr, un'eccellenza nello studio dell'inquinamento atmosferico. «Non avere grandi agenzie internazionali sul territorio può diventare un problema. I grandi enti aiutano a reperire finanziamenti e a mettere in rete i ricercatori». È soprattutto il primo aspetto a

preoccuparla: «Diciamo le cose come stanno: oggi ottenere grandi finanziamenti, per un giovane ricercatore, è quasi una missione impossibile. È più facile invece riuscire ad aggregare piccoli e medi contributi. E queste agenzie possono interpretare questo ruolo: erogare finanziamenti minori, ma più accessibili».

Per Roma, niente da fare. «La Capitale rischia di avere un peso minore rispetto alle città del Nord, pur avendo tante eccellenze nella ricerca clinica», si rammarica Mario Stefanini, membro dell'Accademia dei Lincei e tra i massimi esperti di Istologia ed Embriologia. La verità, aggiunge, «è che per fare ricerca clinica ad alto livello c'è bisogno di grandi numeri e questi li possono garantire solo grandi istituzioni, come le agen-

zie internazionali. Purtroppo in ambito scientifico molte sono state orientate ora verso Milano. Ed è inconcepibile, perché Roma è la Capitale».

IL GAP

«Certo, abbiamo tanti ministeri, tanti centri per la ricerca di Stato, penso all'Istituto superiore di Sanità, al Cnr, all'Aifa, pe-

rò...». Massimo Andreoni, direttore di Malattie Infettive all'Università Tor Vergata e direttore scientifico della Società italiana

Malattie infettive, al netto della premessa non ha dubbi: «Non avere grandi enti globali e comunitari è uno svantaggio enorme. Quello che manca di più a Roma è proprio una rete internazionale, che nella ricerca è

cruciale. Gli ultimi eventi, come il Covid, lo dimostrano. Così poi vengono meno finanziamenti, infrastrutture, investimenti sulla città». Uno smacco per la Capitale, che di eccellenze, pubbliche e private, ne ha in abbondanza, sui fronti più diversi. Per dire: nella lotta al Covid, su 44 sperimentazioni per il vaccino in tutto il mondo (15 solo in Cina), due coinvolgono Roma.

Non è una bega campanilistica Roma vs Milano, avverte Giovanni Scambia, direttore scientifico della fondazione Policlinico Gemelli e professore ordinario di Ginecologia all'Università Cattolica: «Avere una situazione equilibrata aiuta il Paese. Invece in questi anni abbiamo visto tanti investimenti verso il Nord, penso anche allo Human Technopole, indovini dov'è?

Sempre a Milano». Sono scelte da bilanciare, aggiunge. «La presenza di una grande agenzia fa da volano alla ricerca. Averla a Roma, farebbe da baricentro al Paese, tra Nord e Sud».

L'INDOTTO

Medicina, biologia, farmaceuti-

ca. Ma il danno per la ricerca riguarda tanti altri comparti. «La vicinanza di una grande sede internazionale incide soprattutto sugli investimenti, sui rapporti con il tessuto produttivo», spiega Renato Masiani, prorettore vicario della Sapienza e preside della facoltà di Architettura dal 2010 al 2014. La ricerca in senso astratto, aggiunge, «ormai è internazionale per definizione e per fortuna è abbastanza interconnessa». Ma gli investimenti sono un'altra cosa: «Per Milano si parlò di svariati milioni di euro di finanziamenti all'epoca della candidatura dell'Agenzia europea del farmaco. C'è tutto un indotto che arricchisce le metropoli. Non solo dal punto di vista scientifico».

L. De Cic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINO A QUANDO QUESTA PENA? CONTE RISPONDA

Il Messaggero

Lettera al premier

**Fino a quando
dovremo subire
questa pena?**

Mario Ajello

Fregio presidente Conte, intervenga lei. Magari con la più alta autorità.

3

**Fino a quando
i romani
dovranno
subire il
disinteresse
delle
istituzioni? E'
la domanda**

che il Messaggero ha rivolto a Conte con una lettera aperta. Sono già trascorsi tre giorni, e la risposta del premier non è ancora arrivata.

Un'offesa ai romani che vedono la Capitale dimenticata dall'agenda del governo

**DANNI DALLA MEDICINA
ALLA BIOLOGIA
ALLA CHIMICA
ANDREONI (TOR VERGATA):
ENTI COMUNITARI ALTROVE
PER NOI UNO SVANTAGGIO**



Studenti in fila per i test di medicina alla Sapienza (foto TOIATI)

Il ministro**Manfredi:
«Le Università
sono pronte
a riprendere»**

«**T**utte le università stanno lavorando sugli esami in presenza, ci sarà anche l'opportunità di fare esami a distanza per i ragazzi più fragili, per i fuorisede e per gli stranieri che vengono da Paesi per cui è obbligatoria la quarantena. La formazione superiore italiana si sta muovendo molto bene, mettendo al centro la continuità didattica degli studenti e garantendo un monitoraggio continuo». Lo ha detto il ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, a margine di a



margine della presentazione di un'iniziativa al museo archeologico nazionale di Napoli. «Le università stanno lavorando molto bene -ha aggiunto - Alcune hanno già cominciato, come la Bocconi, altre partiranno lunedì prossimo con un'organizzazione dettagliata che fa onore al sistema universitario italiano». A chi gli ha ricordato le critiche di Salvini ha risposto: «Salvini non è ben informato rispetto a quello che sta succedendo, capisco che ci troviamo in una fase di campagna elettorale».

Domande
e risposte

di Laura Cuppini

Due-tre milioni di dosi entro fine anno, precedenza a medici e anziani con patologie, in particolare nelle Rsa. Le previsioni del ministro della Salute Roberto Speranza riguardano il vaccino sviluppato dall'Università di Oxford e prodotto da AstraZeneca.

1 Oltre a quello inglese, ci sono altri studi avanzati?
«Sono 8 (su 176 in tutto il mondo) i candidati vaccini che hanno raggiunto la fase 3 e quindi potrebbero essere disponibili nei prossimi mesi: tre basati su vettori virali (AstraZeneca, CanSino e Gamaleya), tre su virus inattivati (tutti cinesi) e due su Rna (Moderna e BioNTech/Pfizer). La fase 3 può durare da 6 mesi a diversi anni e consiste nel somministrare il vaccino a 30-40mila persone, che vengono poi confrontate con un gruppo di controllo non vaccinato. Il numero di infezioni

Sono otto i vaccini arrivati alla fase 3 Quando potranno essere distribuiti in Italia

con malattia nel gruppo vaccinato deve essere notevolmente minore rispetto a quello registrato tra i altri volontari non immunizzati».

2 Alcuni dei «finalisti» potrebbero completare la fase 3 entro il 2020?

«Tutti lo speriamo ma è difficile che accada, visto il numero relativamente basso di infezioni, anche in Paesi come Brasile e Usa. Probabilmente ci saranno dati preliminari di efficacia e sicurezza, che mostrano la prevenzione della malattia in giovani e adulti sani. Informazioni che serviranno a valutare il rapporto fra il rischio di infezioni gravi e il beneficio di un vaccino ancora non definitivamente promosso. Ragionamenti



A Sydney Un biologo della AstraZeneca

che porteranno le autorità sanitarie a decidere se somministrare le prime dosi a particolari gruppi, come gli operatori sanitari, con un procedimento non standard».

3 Un vaccino non ancora registrato (e quindi fuori commercio) può essere offerto alla popolazione?

«Di fronte alla pandemia di Sars-CoV-2 si è deciso di percorrere una strada emergenziale: le aziende farmaceutiche hanno cominciato, con fondi di tutti i Governi, a produrre i vaccini già durante gli studi clinici, per essere pronti appena dopo l'ottenimento dei primi risultati. Nell'iter normale la produzione inizia

solo dopo una prova definitiva di sicurezza ed efficacia. Probabilmente la vaccinazione universale della popolazione sarà avviata solo dopo dati solidi su gruppi molto più numerosi ed eterogenei».

4 È necessario accelerare così tanto i tempi?

«In un contesto di emergenza, quale la pandemia di Sars-CoV-2, è auspicabile tentare di percorrere qualunque strada. Attualmente in Italia siamo però in una fase molto meno drammatica rispetto a quanto accadeva nei mesi di marzo e aprile. Per questo i primi vaccini disponibili saranno proposti, in via eccezionale, solo alle categorie più esposte o a rischio di morte».

(In collaborazione con Sergio Abrignani, ordinario di Patologia generale all'Università Statale di Milano e direttore dell'Istituto nazionale di genetica molecolare «Romeo ed Enrica Invernizzi»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA